IL DIAVOLO MARITATO A PARIGI.

IL DIAVOLO
CONDANNATO
NEL MONDO A PRENDER MOGLIE

OVVERO

IL DIAVOLO MARITATO A PARIGI

Azione Comico-Favolosa

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI S. SAMUELE

Nel Carnovale 1844.

Musica del Maestro Sig. *Luigi Ricci.*
Poesia del sig. *Andrea Leone Tottola.*
Poeta de' Reali Teatri di Napoli.

VENEZIA
Dalla Tipografia Rizzi.

A CHI LEGGE.

La scelta di un aneddoto favoloso, che fosse ricco di bizzarri e meravigliosi episodj, è sembrata opportuna per un' Opera Buffa. Una brillante Commedia, più volte, e con felice successo data sulle comiche Scene ne ha somministrato l' argomento. Che il Pubblico cortese voglia accogliere questo lavoro nella linea in cui fu immaginato, contentandosi di ridere: assolvendo graziosamente dalla severità dei precetti drammatici l' Autore.

PERSONAGGI.

ASTAROT, diavolo in sembianze umane col nome di MERLINO
Signor Giuseppe Cappello.

Madama LA FLEURE, sua consorte
Signora Mina Montani.

Madama LA ROQUILLE, sua cugina
Signora Erminia Malavasi.

SPLITZ, zio di La Fleure
Signor Antonio Selva.

RICCARDO, amico di Merlino
Signor Giuseppe Penso.

MARIOLA, cameriera di madama, e moglie di
Signora Clementina Gramaglia.

FRONTINO, servo di Merlino
Signor Gennaro Luzio-Pappone.

SANGUISUGA, usurajo
Signor Sante Profondo.

FABIO, servitore
Signor Giuseppe Badate.

CORO di servi di Merlino.

Infernali

PLUTONE. PROSERPINA. MINOS.

CORO di Furie.

L' Azione è in Parigi, e nei d' intorni.
Il Vestiario proprietà dell' Impresa.
L' Opera è posta in iscena dal signor Maestro Leopoldo Grutner.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Galleria elegantissima e mobigliata con lusso.

La notte è inoltrata, e l'azione comincia nel momento in cui si è sciolta la conversazione. Veggonsi tavolini da giuoco, sedie in disordine, lumi in parte spenti, carte lacerate, Gazzette ecc. ecc.

Da varie parti Coro di domestici premurosi, MARIOLA, e FABIO dall' appartamento di Madama, indi ROQUILLE, in fine SPLITZ in veste da camera dalle sue stanze.

Mari. Si è veduto?

Fab. Si è trovato?
(ai domestici che arrivano)

Coro. Sotto sopra si è cercato,
Nel boschetto, nel giardino,
Sul terrazzo, nel verone ...

Mar. e Fab. E il Padrone, il buon Merlino?

Coro. Non si è visto, e non vi sta.

Mari. Si è alle dieci coricato,
Mio marito l'ha spogliato,
Di giuocare al Faraone
La Padrona ha terminato,
E partì la società.
Va trovando essa il marito
E nel letto, e nella stanza;
Nell'interno appartamento
Lo ricerca, il va chiamando;
Smania, freme va sbuffando,
Ma per or nol troverà.

Fab. Dove diavol si è ficcato?
Ci scommetto, ch' è scappato

Per fuggir da quull'arpia
Che molestia assai gli dà.

Coro Hai ragione : essa è un arpia
Questa è grande verità.

Mar. Il malan che il ciel vi dià!
Dite ognor bestialità.

Roquil. E così? si è trovato Merlino?

Fab. No, signora ...

Mar. Che testa da matto!

Roquil. Io comprender non sò questo fatto!
L'ho veduto di ciera assai mesta
Mi ha pur detto: *ho dolore di testa Vado a letto,*

Mar. E dal letto è fuggito

Roquil. Ah! cugina a qual tristo partito
Lo riduce la tua vanità.

Fab. e Coro A rovina se manda il marito
Di se stessa lagnarsi dovrà.

Splitz Qual bisbiglio! cos'è stato?
Perchè tanta confusione?
M'era a letto addormentato
E ... civette — maledette!
Mi sapeste risvegliar

Roq. e Mar. Non si trova ancor Merlino?

Fab. Il padrone si è perduto.

Splitz Sarà andato il Signorino
L'aria fresca un pò a gustar.

Roq. Mar. e Fab. (Questo tomo ci mancava
Più la testa ad imbrogliar)!

Splitz Quì v'è sempre un parapiglia
Oh! che casa indemoniata!
Questo in vero è una famiglia
Che il cervello fa girar.

Gli altri col Coro Alla notte sì angosciosa
Più sereno il dì succeda,
Pace amica a noi sen rieda
Tanti palpiti a calmar.

Splitz Infingardi! a che quì strepitate?
Ite, e il padron dovunque rintracciate.
(*al Coro che parte*)

Roquil. La povera cugina
È si afflitta meschina
Che s' ei non vien neppur dormir le piace.
Splitz Quando l' avea, dovea tenerlo in pace;
Ma sempre gran litigj e differenze
Sempre dispetti, e sempre il muso duro ...
Mar. E ben ne avea ragione:
I mariti così vanno trattati.
Il secolo che corre
Dei secoli passati cangiò metro;
Deve la moglie maneggiar lo scetro.
Roquil. Vale a dir?
Splitz Più ti spiega?
Mar. In due parole
Deve il marito secondar la moglie.
E se nol fa si manda alla malora ...
Roquil. Ma qui si ciarla, e intanto
Stà mia cugina in pianto.
Splitz Io volo a consolarla ... (*s'incammina pianissimo*)
Ma no ... voglio vestirmi, e uscir di casa,
È già vicino il giorno,
Andrò cercando di Merlino intorno.
Roquil. Bravissimo, ed io vado
Ad attender s' ei vien giù nel giardino.
Mar. Io sveglierò Frontino ...
Splitz Ma che fa? dorme!
Roquil. Il poltron!
Mar. Jeri sera
Ebbimo fra di noi certe contese,
Onde il suo tempo spese
In buscare da me, poi pesto, e lasso
Or dorme come un tasso.
Roquil. Ah! ti diverti! affè brava Mariola. (*parte*
Splitz Donne! di buone non ve n' ha una sola. (*parte*
Mar. Poveri babbuini
Perchè dir male, e ricercarci poi?
Perchè? star non potete senza noi. (*parte*)

SCENA II.

Madama LA FLEURE rabbiosa dalle sue stanze, indi FRONTINO ancora addormentato.

Fleur. Lasciarmi! abbandonarmi!
Ah! barbaro consorte!
Oltraggio così forte
Non posso tollerar.
Mille funeste immagini
M' ingombrano la mente!
Sento da fieri palpiti
Quest' anima straziar.
Ehi là? Frontino?

Fron. Signora (*di dentro sonnachioso*)

Fleur. Vieni, ti sbriga ...

Fron. Or, ora ... (*come sopra*)

Fleur. Ma quando?

Fron. V'è che fretta!

Fleur. Subito! in tua malora
Asino! hai da volar

Fron. Ah! maledetta sorte
Del mio destin rubelle
Solo, o con la consorte (*esce*)
Mai in letto posso star.
Che vuol che mi ha chiamato?

Fleur. Merlino dì, vedesti?

Fron. Vedesti ... signor sì

Fleur. E dove? ah! parla, ah dì?

Fron. Stà là nell' antisala ...

Fleur. Ah! crederlo non posso!

Fron. Stà rosicando un osso
Mi vide, e m' abbajò.

Fleur. Di chi favelli bestia?

Fron. Io ... parlo di Berlino
Del nostro buon mastino ....

Fleur. Parlo di mio marito;
Non sai ch' egli è fuggito?

Fron. Fuggito! ... oh poveretto!

Fa un freddo maledetto
Ei vassi a raffredar.

Fleur. Ma tu non lo spogliasti?

Fron. Spogliasti, si signora ...

Fleur. In letto nol lasciasti?

Fron. Ma sì là l'ho lasciato
E appena coricato
Qual nobile giumento
Ei misesi a ronfar.

Fleur. Tu sei un menzognero
D'accordo entrambi siete:
Ma se non dici il vero
Me la saprai pagar.

Fron. Credete non v'inganno,
Che accordi avete detto!
Io la ragion scommetto
Della sua fuga sò.
Il povero padrone
Ha debiti a bizzeffe
Con mode, e cappellini,
Con giuochi, e con festini,
Con cene suoni e canti,
Carozze e timonelle,
Levata gli han la pelle,
E quello disperato
Da voi se n'è scappato
Prima che Sanguisuga
Lo faccia carcerar.

Fleur. Taci, insolente! e trema
Ti caccerò di quà!

Fron. Di sua rovina estrema
La causa è questa quà.

Fleur. Una mia pari ... oh stelle;
S'insulta in questa guisa!
Ma se tu m'hai derisa
Saprommi vendicar.
(Ah! le mie furie a stento
Io posso raffrenar.)

Fron. Oh crudo fato ... oh stelle!
Trattarvi in questa guisa!

La sorte è già decisa
O in carcere, o pagar.
(Evviva il mio talento
La vedo a sospirar.)

Fleur. Dimmi, animal, è Splitz forse mio Zio
Che ragiona sì mal del fatto mio?
Fron. Oh! non Signora!
Fleur. E' forse mia cugina?
Fron. Neppur.
Fleur. Forse Mariola?
Fron. Con me non fa parola
(Mena le mani, e basta)
Fleur. Fu dunque mio marito?
Fron. No davvero, l'usanza
De' moderni mariti ha già imparato,
Piega la fronte al gran voler del fato.
Fleur. Ma chi fu dunque?
Fron. Il Mondo...
Ei parla schietto e tondo:
Cuffie sotto ai cappelli
Cuffie per sotto i veli
Cappellini a capotto, alla Pamela,
Sciali, tabari, abiti in seta, e in lana
Or si accomoda quel, questo si guasta
Per far la Pompadour tutto s'impasta.
Fleur. Taci, siocco, incivil ed io ti soffro!
E un vil servo sarà meco sì altero!
Fron. Non son io che favello, è il mondo intero.
Fleur. Orsù cerca Merlin, cercalo il voglio
Nè senza lui più ricalcar tai soglie! (*parte*)
Fron. Oh! dolce amor di moglie!
Il cercherò, ma dove?
A quest'ora, all'oscuro, ed in qual luogo?
Se lo trovo con lui fuggo a drittura ...
E mia moglie... (*riflettendo*) vedrolla in sepoltura
Fredda cenere almen la cara sposa
Non mi bastonerà, sarà altra cosa. (*parte*)

SCENA III.

Ameno Giardino con Casino da un lato; la luna è al suo tramonto.

MERLINO immerso in cupa tristezza.

A che triforme Dea torvo ed irato
Di Averno al gran campion mostri il tuo aspetto?
Tuo nemico mi credi,
Perchè nel gran contrasto,
Che l'inferno agitò, sol dei mariti
Giusta difesa impresi,
E, tuo malgrado, le consorti offesi?
In umana sembianza a farne saggio
Pluto al Mondo mi spinse, ed in Parigi
Or compie un lustro a bella donna avvinto,
Che seppe innamorarmi: un'infelice,
Da creditori oppresso, e lacerato,
Da gelosia straziato
Io sono ognora ... e anelo,
Che a favor de' mariti sventurati
A decider la lite.
Le umane forme io lasci, e torni a Dite.
Donne per me sarete
Sol di spavento oggetto
Tesifone, ed Aletto
Chiudete voi nel cor.
Vittima a' vostri vezzi
L'uomo inesperto cade:
Tiranna è la beltade
Il labbro è ingannator.
Cinto da frali spoglie
Amai con cor sincero
Ma ritrovai la moglie
Fiera, e crudele ognor.
Quando a Lete io tornerò
Donne! assai vi strazierò,
De' mariti la vendetta

A far solo io basterò,
Nuovi Tantali sarete
Nuovi Tizj diverrete
E le furie che ho nel petto
Solo in voi sfogar saprò.
Stanco sono alla fine d'aver moglie,
Oggi compie il mio lustro, ed oggi voglio
Escir da questo imbroglio.
E' questa la campagna di Riccardo,
E' quegli il suo casino
Farò i scongiuri miei quì a lui vicino. (*si riti a*)

SCENA IV.

Riccardo osservando dietro a Merlino, poi MERLINO che ritorna.

Ricc. Non è quegli Merlino! il caro amico
A quest'ora vicino a casa mia!
E a trovarmi non vien! perchè va via ...
Ma che fa? ... cosa vedo! ....
A me stesso non credo ....
Ei torna, io mi ritiro ....
Mer. Dallo spirto che venne ora in mio ajuto
Saprò s'io possa a Pluto
Oggi tornar, e la sembianza usata
Ripigliare ....
Ricc. Merlino
Venisti a visitarmi?
Mer. No ... cioè ... (*confuso*)
Sì ... anzi ... or ti dirò il perchè:
Ricc. Al far del dì più bella è la campagna!
Ma tu quì sei ch'è molto.
Mer. Mi vedesti?
Ricc. Sì ti vidi, ovver mi parve
Veder or ora ....
Mer. E' tempo
Ch'io mi palesi al fine,
Non son qual tu mi credi
Ma il Diavolo Astarot in me tu vedi.

Ricc. Misericordia ! (*per fuggire*)
Mer. Resta. (*trattenendolo*)
Non sei tu il solo che abbia
Del Diavol l'amicizia,
La cercan tanti invano.
Or ti dirò perchè abbia corpo umano.
Ricc. Ma questa è burla!
Mer. Ascolta.
Trà noi sorse una volta
Alto litigio circa il matrimonio;
Voleva ogni Demonio
Chi difender le mogli, chi i mariti.
E a sostener le liti
Proserpina e Plutone,
Si mosser differenti d'opinione.
Si destinò che al Mondo
Sotto sembianze umane
Io dovessi venire a prender moglie.
E nobile, avvenente, e spiritosa
Perchè avea del denar trovai la sposa.
Ricc. Ti ama mi par la moglie?
Mer. Di cinquecento mila
Scudi, finchè ella intese
L'armonico concerto
Mi amò, o lo finse al certo.
Ricc. Ed ora pensi ....
Mer. Di fuggir dal mondo
E lasciare la pazza al suo destino.
Ricc. Ma chi viene?
Mer. E' il mio servo.
Ricc. Sì, è Frontino.

SCENA V.

FRONTINO, e detti.

Fron. Era di notte e non ci si vedea (*declamando*)
Perchè Marfisa avea spento il lume.
Mer. Ehi! Frontino?
Fron. Chi va là (*pauroso*)

Mer. Son io.

Fron. Padron

Per carità presto tornate a casa;
Madama sembra invasa
Da un demone d'Averno, e vi desìa
E a ricercarvi tutto il mondo invìa.

Mer. A che tornar? tu sai lo stato mio!

Fron. Così diceva anch'io.

Mer. Meglio fora fuggir,

Fron. Sono con voi
Lasciam queste Megere
Perfide senza core, e menzognere.
Lasciamle vedovelle con la fuga.

Ricc. Viene alcun

Mer. L'usurajo!

Fron. E' Sanguisuga!

SCENA VI.

SANGUISUGA, e detti

Sang. Alto! non mi sparire!
Di Frontin dietro l'orme io ti trovai
Sono contento assai.

Mer. Lieto non ti vedrò, core inumano

Sang. L'ordine tengo in man per la cattura,

Mer. Ah! pria ti vo mandare in sepoltura,

Sang. Io ti ho dato il sangue mio
Il sudor della mia fronte
O mi paghi, o mando a monte
L'amicizia e la bontà.

Mer. Vituperio de' viventi
Uomo sordido, malnato!
M'hai di usure assassinato
Ed ostendi crudeltà.

Fron. Se alcun mai non lo credesse
Io ben posso farne fede,
D'ogni cento un nono ei diede
E oro scarso in quantità.

Ricc. Pari al volto alberga in petto

Cor di tigre disumana,
Ah! dell'oro il turpe affetto
Fa negarti alla pietà.

Sang. Ch'entri tu ne' fatti miei?
Io restar non vò all'oscuro

Mer. Pagherò

Sang. Questo futuro
Non mi piace, io vò il presente.

Fron. Fate rider chi vi sente!
A pagar si vide mai
Chi al taschino non ha niente,
Ed è asciutto come và.

Sang. (La bile, la rabbia
Mi sale alla gola
Ma sono implacabile
Piegarmi non sò!)

Mer. e *Ricc.* (Un fuoco, una smania
Serpeggia nel seno:
Un palpito, un fremito
Nel cor si destò).

Fron. (Ah! donne che barbare
Così ci asciugate
Un uomo più misero
Veder mai si può.)

Sang. Dunque? (*a Merlino*)

Mer. Tel dissi: ti pagherò

Sang. È ver? (*a Frontino*)

Fron. L'udiste? dà quel che può

Sang. E poi mi dite ... (*a Riccardo*)

Ricc. Abbi pazienza:
Colla prudenza tutto si ottiene
E colle buone tutto si può.

Sang. Non ho pazienza, - non vò prudenza
Non vò dottori - non ho maestro,
Ora un sequestro - vò ad ottenere
Merlino in carcere - poi manderò.

Mer. Delle mie furie - paventa, insano,
Inesorabile - mostro inumano
Se de' miei spasimi - cagion tu sei,
Vendetta orribile - di te farò.

Fron. Cosa ridicola - mi sembra questa!
S'egli va in carcere - cosa vi resta?
Vengan gli armigeri - guarda le gambe
Faranno a correre - a chi più può.

Ricc. Vi è in Cielo un vindice - de rei mortali
Che avventa al perfido - acuti strali
E invan si ascondino - i malfattori
A quella folgore, - che a lor vibrò.

Tutti Non sa/so resistere - a quel torrente
D'affanni e spasimi - che il cor fremente
Crudele e rapido - tutto inondò.

(Partono: Sanguisuga da una parte: Merlino, e Frontino dall' altra, Riccardo rientrante casino)

SCENA VII.

Sala nobile in casa di Merlino

Madama LA FLEURE, e Madama ROQUILLE, indi MARIOLA, e FRONTINO.

Roquil. Acchetati che alcuno
Verrà a portarci nuova
Se questo tuo marito si ritrova.
Fleur. Nessun di tanti ancora
Non si vide a tornare?
Or io vò rimediare.
Ehi! chi è di là?
Roquil. Son tutti
In giro i servi, il sai
Fleur. Cerca qualcun, fa tosto
Che alla carozza nuova
Si attaccano i morelli.
Roquil. Ma cugina rifletti,
Jeri si diero a chi ti diè i merletti.
Fleur. S'attacchino i perlini
Roquil. Per li falsi rubini,

Quel finimento che ti piacque tanto
Fur venduti all'incanto.
Fleur. Ah! sposo sciagurato
Così tu m' ingannasti?
Se regger non potevi al mio sistema
Perchè dunque sposarmi?
Lo fece il traditor per ingannarmi.
Mar. Signora allegramente
Ecco Frontin
Roquil. Frontino?
Fleur. Ebben dov' è Merlino?
Fron. Son quì tutto sudato
In campagna, e in città l' ho ricercato,
Fui ...
Fleur. Non importa niente.
Lo trovasti? vien già?
Fron. Che prenda fiato
Lasciatemi un momento.
(Che lo trovai per or, non vuol che il dica)
Fleur. Dov' era, dall' amica?
Dimmelo pure non vi è male alcuno!
Fron. (Sì, sì alla moda) io non trovai nessuno.
Fleur. Ah! mancavi anche tu per mio tormento!
Son proprio sventurata! (*parte*)
Roquil. Ben mi fa compassion la sciagurata! (*parte*)
Mar. E tutte le inquietudini
De' nostri matrimonj
Vengon perchè i mariti son demonj.
Fron. Vengon perchè le femmine
Son tante pazze, e appena maritate
Son de' mariti lor tosto annojate.
Mar. E voi altri che fate? allorchè amore
V' arde, v' incendia il core
Siete docili, e tutti manierosi
Affabili, obbedienti, ed amorosi:
Ma quando il dado è tratto
Cangiate in un' istante
Ed il marito non è più l' amante.
Ti ricordi quel momento
Che la mano a me porgesti?

Quante cose promettesti
Per la mia felicità?

Fron. Che finezze mi facevi
Perchè fossi trappolato;
Son in trappola cascato
Sol per mia fatalità.

Mar. Maledetto quell' istante ...

Fron. Me infelice quando mai ...

Mar. Ahe un birbon mi venne innante!

Fron. Moglie pazza mi sposai.

Mar. Ah! la man mi avessi tronca
Pria di darla a un mancator.

Fron. Ah! la lingua avessi tronca
Per quel sì che dissi allor.

Mar. Lo sento ancora quel birbaccione
Che mi diceva col suo vocione
Marioncella! Marioncella!
Moglie mia cara! moglie mia bella!
Tu di quest' alma sei la calamita!
Sei l' acquavita – di questo cor!
E poi la pace ei mi ha rapita
Tormenti e spasimi sa darmi ognor.

Fron. Oh! come falsa con me fingevi
Quando amorosa tu mi dicevi:
Mio caro sposo, mio bel Frontino
Quanto è vezzoso quel tuo bocchino!
Di quel tuo muso so innammorata
Cotta avvampata - morta son già.
Ed or la birba, la scellerata
A calci e pugni trattando và.

Mar. Ah! quando spunta quella giornata
Che vedovella potrò restar.

Fron. Ah! perchè il Diavolo non ti ha portata
Che un' altra fresca vado sposar.

Mar. Un' altra moglie?

Fron. Vuoi restar vedova?

Mar. Dici davvero?

Fron. Fosse domani.

Mar. Col viso lacero da queste mani
All' altra sposa ti vo' mandar.

Fron. Dico pettegola, giù quelle mani
Questa è la dote che mi sai dar!
Mar. Ah! che la collera frenar no posso
Son dalla rabbia presso a scoppiar.
Fron. Furie, il coraggio che non ho addosso
Da voi quì supplice sto ad implorar.
(partono adirati uno per una parte l'altro per l'altra)

SCENA VIII.

LA FLEURE, E LA ROQUILLE, indi MARIOLA, poi SPLITZ, conducendo MERLINO.

Fleur. Tu mi lusinghi invano
Conosco il mio destino;
Non torna più Merlino,
Mi seppe abbandonar!
Roquil. Ecco il funesto effetto
Del tuo costume infido;
Piangi lontano il lido
Sprezzi vicino il mar.
Fleur. Ma qual'è la mia colpa?
Roq. Per te si è rovinato
Ed or lo sventurato
Profugo errando và.
Fleur. Ti sento nel mio seno
Rimorso agitatore
Tu mi tormenti il core
Con troppa crudeltà.
Roq. Fosse sincero almeno
Il tuo ravvedimento
Il fiero suo tormento
Or merita pietà.
Mar. Mia Signora allegramente
Il padrone è ritornato
Fleur. Tu lo dici veramente?
Mar. Splitz per sorte l'ha incontrato,
Ed a voi lo condurrà.
Fleur. Or fingendo indifferenza
Io punirlo ben saprò.

Roq. Ma cugina mia prudenza
La follia già in te tornò.

Mar. Sol fingendo indifferenza
L' uom da noi domar si può.
(*entra Merlino con Splitz, La Fleure nel vederlo affetta tutto il brio e passeggia*).

Mer. (Eccola! ah! nel mirarla
Amor mi parla ed ira)

Splitz (
e Roq. ((Potesti abbandonarla
Mentre per te sospira)

Mer. Lasciatemi all' affanno;
Al mio crudel penar!

Fleur. (Or del suo cor tiranno
Mi voglio vendicar.)

Splitz (
e Roq. (Ma sgombra quell' affanno
In pace si ha da star.

Fleur. Ehi! la carozza in ordine:
Tu da vestir preparami:
Lungi da quel ridicolo
Che tolto mi ha l' incomodo
Vado contenta ed ilare
Una trottata a far.

Spl. e Roq. Ma senti quella vipera
Lo vuole avvelenar.

Mar. (Cospetto! quella vipera
Sei punti a me può dar.)

Mer. Oh! donna inesorabile
Alma spietata, e perfida!
Tu ridi alle mie lagrime?
Mi sai dippiù insultar?

Fleur. Oh bravo! non ci è male;
Ito è la notte a spasso,
Ed il sentimentale
Ora mi viene a far?

Roquil. Parla per gelosia, (*a Merlino*)

Splitz Vien quà nipote mia ... (*a la Fleur.*)

Roq. e Splitz. Porgetevi la mano
Non state altercar.

Mar. Per questa volta via
La Pace si ha da far.

Mer. Pace! se quell'ingrata
Mi manda a precipizio
Roq. e Spl. Ed or farà giudizio:
Fleur. Giudizio! punto quà.
Io voglio ridere,
Voglio scherzare
Far la dispotica,
Ballar, giuocare;
A questo patto
Presi marito,
E al mio partito
Ceder non sò.
Mer. (Chi vide un demone
Più sventurato?
Deggio a Proserpina
Sì tristo stato!
Mentre degli uomini
Sono il tormento,
Tanto una femmina
Straziar mi può.)
Roq. e Splitz. Ma sei fanatica!
Non hai cervello!
Sei una furia!
Un Mongibello!
Poi non lagnarti,
Se un mal peggiore
Quel pazzo umore
Ti procurò.
Mar. (E' un pò fanatica
Non ha cervello,
Sembra una furia,
Un Mongibello,
Ma non si lagni
Se un mal peggiore
Quel pazzo umore
Le procurò.)

SCENA IX.

FRONTINO, FABIO, e detti, in fine SANGUISUGA.

Fron. Ah! padrone! ah mio padrone
Oh! che guai! oh che sciagura!
Mer. Cosa avvenne?
Mar. Animalone
Parla ... presto?
Fron. Ah! Signor mio
Non ho forza, non ho fiato
Non ho lena di parlar.
Mer. Ma ti spiega, o sciagurato!
Mar. Corvo sei di triste nuove
Fron. Non potrebbe Barba Giove
Darvi scampo in verità.
Mer. Ah! che a sdegno in ver mi muove
Tanta tua perplessità.
Fron. Stà quì fuori Sanguisuga
Dagli amici accompagnato
Che di porvi carcerato
Vi vuol far la carità.
Mer. Oh barbarie!
Roquil. e Splitz (Oh sventurato)
Fleur. (Oh crudel fatalità!)
Mer. Fa trovarmi in tale stato
La tua stolta vanità! *(a la Fleur.)*
Fron. Lo voleste spennacchiato?
Spennacchiato eccolo quà.
Fleur. Ma ti salva! ....
Roq. Mar. Splitz. E come! e dove?
Mer. Vieni meco tu poltrone!
Fron. Dove andremo?
Mer. Dal balcone
Scampo avremo.
Fron. Siete pazzo
Mer. Vieni ... olà ...
Fron. Ma voi burlate
Conservar deh! mi lasciate

Per la mia posterità.

Mer. Non temer salvi saremo.

Gli altri Ah! il periglio è troppo estremo
Deh! fermate!

Fron. Mamma mia!
Ferma ...

Fleur. Arrestati

Fron. Pietà! ...

Mer. Ah! crudeli mi lasciate.
Il destino mio rubello
Vado intrepido a sfidar.

Fron. Or Frontino bello, bello
In più quarti vassi a far.

Fleur. Me infelice io son di gelo
Vacillando il piè mi stà.
Tu li assisti, amivo Cielo
Tu li salva per pietà.
(*Merlino si getta dal balcone seco trascinando Frontino*)

(*Entra Sanguisuga e parlando verso la scena*)

Sang. L'ingresso ben guardate
E subito arrestate
Chi vuol uscir di quà.

Il. e Spl. Furia del nero abisso!

Mar. Roq. Fab. Mostro crudele, e rio!

Sang. Voglio il denaro mio
O in carcere il marito
Signora mia vedrà.

Tutti Ti vedo a mal partito
Se non vai via di quà

Sang. Ma dove sono andati
Frontino, e il suo padrone?
Quì dentro sono entrati ...
Ma li saprò trovar.

(*per entrare nelle stanze tutti si avventano contro di lui*)

Fleur. e Roquil. Va fuggi! involati
Dal guardo mio!
Trema, de' miseri
Vindice è un Dio,

Che un uom sì perfido
Punir saprà.

Mar. Va parti subito
Bestia molesta,
Se il grillo solito
Mi salta in testa,
Col viso lacero
Andrai di quà.

Splitz e Fab. Oggetto infausto
Del nostro affanno
Oh! detestabile
Mostro tiranno!
Sul crin la folgore
Ti piomberà.

Sang. Oh! donne garrule!
Di voi non temo:
Già la mia furia
E' al punto estremo
Chiusa e quest' anima
Alla pietà.

TUTTI.

Oh! quante smanie!
Qual rio tormento!
Trementi palpiti
Nel core io sento!
E l'alma misera
Frà tante pene
In fiero vortice
Sommersa è già.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campagna con Bosco, e Casino da lungi.

FRONTINO seduto sotto un albero, indi MERLINO e RICCARDO.

Fron. Son quì di lapis-lasoli! quel salto
Ancor mi fà girar la testa in alto.
Prodigio, frà i prodigj prodigioso!
Era un secondo piano
E si discese così ben pian piano
Che mi pareva di esser con Merlino
Celente volator coll' ombrellino
Che cosa borbottava
Frà denti il mio padrone io non lo sò,
Miracolo esser vivi io sol dirò! ...
D' un uccel fosse figlio? (*pensando*)
Ricc. (Ecco Frontino
Giacchè a Pluto mandar devi un vivente
Manda costui se il credi
Mer. E' sciocco, ma fidato
Pluto ei non sa chi sia: lo crederà.
Un qualche gentiluom d'altra Città.
Tutto stà persuaderlo
Ricc. Lascia fare
Tu mi devi soltanto secondare)
Frontin?
Fron. Signor.
Ricc. Si tratta
Di render gran servigio al tuo padrone
Fron. Devo forse volar d'altro balcone?
Ricc. Il suo poter vedesti
Onde invan temeresti
In qualunque periglio ei ti esponesse
Fron. Sempre ben non riesce
Ricc. E' una sola ambasciata

Fron. A chi?

Ricc. A Plutone

Fron. Chi è questo Signore?

Ricc. Un Antipode nostro

Fron. Che vuol dire

Questo antipò ... antipiede

Ricc. E' un titolo che ai grandi si concede

Fron. Ah! è dunque un gentiluom?

Ricc. Sì, e stà qui sotto

Fron. Qui sotto a noi! come si và! per bacco

Se ho a cavar sì gran buca affè mi stracco!

Mer. Ci anderai co' tuoi comodi, dormendo

Fron. Ebben quand' è così vado

Mer. Che fai?

Fron. Vò a dormir per servirvi

Mer. E che dirai

Giunto colà scioccone?

Fron. Che mi mandò il padrone

Mer. Ed a che fare?

Fron. E che sò io

Mer. Mi ascolta:

Gli dirai che lo spirito spedito

Da lui nel basso mondo

Desia di ritornar ne' regni buj

Che regger con la moglie

Ei non può più, ma prima

Di ritornar da lui

Da sua clemenza aspetta

La libertà di far di lei vendetta.

Intendesti?

Fron. Niente affatto!

Mer. Oh! qual rabbia

Ricc. Oh tolleranza!

Fron. Non compresi, ma ho speranza

D'imbroccarmi tutto in testa

E che bene andrà l' affar.

L'ambasciata lesta, lesta

Che nò imbrogli il mio cervello

Una volta ancor bel bello

Mi tornate a replicar

Ric. e Mer. Hai pancotto per cervello
Tipo sei di asinità.
Fron. Me la stampo nel cervello
Nè si strappa più di quà.
Ricc. Nel viaggio che farai
Ampia grotta troverai ...
Fron. Ampia grotta, si Signore
Là rinfresco almen sett'ore
Ricc. E da capo!
Mer. Son già stanco.
A un Signor che là vedrai
Con coraggio dir dovrai ...
Ricc. Che Astarotte, il suo devoto
Per tuo mezzo a lui fa noto ..
Mer. Che al suo centro in questo giorno
Far vorrebbe a lui ritorno ...
Ricc. Ma che pria de' suoi tiranni.
Si vorrebbe vendicar
Mer. Che più oltre in tanti affanni
Non ha forza di restar.
Fron. Va benon ... ma se domanda
Quel Signor, chi a lui mi manda
Chi gli ho poi da nominar?
Ricc. Dir dovrai ch'egli è Astarotte
Fron. Caserotte ... castragotte
Chi sarà ?
Ricc. Poi lo saprai.
Fron. Dove stà ?
Ricc. Ben lo vedrai.
Mer. e Ricc. Al mio / suo cenno servir dei
E nient'altro investigar.
Fron. Se nascessero de' guai
Mi saprò ben regolar.
Ricc. e Mer. (Lo scempiato, lo stordito,
Finalmente mi ha capito.
D'un successo appien felice
Mi comincio a lusingar.)
Fron. (L'ambasciata d'importanza
Sembra certo se non fallo,

Se và bene ho gran speranza
Poter ricco diventar.)
Un bel carrozzone
Convien preparare
Ch'io voglio viaggiare
Con comodità.

Mer. Sarai nel cammino
Tranquillo, e sicuro.

Ricc. Or fa lo scongiuro
Ch' io il tengo a ciarlar.

Mer. Qual figlio dell' Erebo
Al cenno volate
Co' vostri papaveri
Quell' uomo assonnate.
Di Pluto alla reggia
Voi stesso il guidate
Servite, obbedite
Chi può comandar.

Fron. Che sonno .... già cado ....
In piè .... non so ... star.

(*cade addormentato sul suolo che con esso si sprofonda.*)

Mer. e Ricc. Deh! accogli i miei / suoi voti
O Nume di Dite
Così la gran lite
Potrai giudicar. (*partono*)

SCENA II.

Gabinetto nel Palazzo di Merlino.

SANGUISUGA, poi ROQUILLE, indi LA FLEURE.

Sang. Il sequestro sui mobili è già fatto
D' aspettar non son matto
Se nelle mani aver non so Merlino
In parte io mi assicuro
Con questi del mio avere

Che è poco il capital nel mio mestiere

Roquil. Perfido! ancora quì!

Sang. Guardo sol quello
Che è mio. Per bei zecchini
Avrò stracci, sofà, sedie, e tavolini.

Roq. Uomo venal trema del Cielo.

Sang. Tremi
Chi vuol rubarmi.

Fleur. Ancor quì! agli estremi
Ridur dunque tu vuoi la mia pazienza.

Sang. Abbiate sofferenza
Finchè spoglio la casa, e poi men vado.

Fleur. Rendimi quello sposo
Che tu solo mi togliesti.

Sang. Foste voi solamente
Che spendendo il denaro malamente
In stracci, e in capriccetti
In balli, ed in banchetti
Lo riduceste al verde.

Fleur. Oh! acerbo affanno
Oh! rimproveri giusti sul mio core
Tutti piombate!

Roq. Or via
Rispettate il suo duol, partite.

Sang. Vado.
(Se Merlin trovo mai
Me la voglio godere
Merlin, merlotto in gabbia vò vedere. (*parte*)

Fleur. Nè s'ebbe alcuna nuova
Ancor di lui?

Roq. Nessuna
Ciò mi lnsinga almeno
Che non abbino avuto certo danno
Salvati si saranno.

Fleur. Vanne, rintraccia, e tosto
Che nuova sai, vieni a calmar quest'alma

Roq. Vado e ritorno (*parte poi torna*)

Fleur. Calma!
Di calma io parlo, e intanto
Spreme il mio core il pianto!

Ah! di disguido tal tutto m'accusa
Come fatale autrice;
Pace non hò, non ho ragion, la toglie
Spaventevole idea: resa funesta
Ho l'esistenza mia!
Sposo infelice! mi lasci in abbandono
Nè chiedere ti posso almen perdono.
Ah dov' è? chi a me lo rende?
Chi consola un'alma oppressa?
Così barbare vicende
Io non basto a tollerar.

(tornano la Roquille, e Fabio)

Roquil. Egli è salvo ... allegramente
Fleur. Ah! che dite?
Roq. Nostro Zio
Lo ha veduto, gli ha parlato
Fab. Là nel bosco si è salvato
Roq. E Mariola il suo marito
Anche è andata a ritrovar.
Fleur. E fia ver?
Gli altri 3 Non dubitate
Non siam usi ad ingannar.
Fleur. Ah! grazie o Ciel pietoso
Serbasti a me lo sposo
Ua avvenir felice
A lui gustar farò.
Se lo sprezzai finora,
Per me se pianse ognora,
Docile, ed amorosa
Ora con lui sarò.
Ah! dopo la procella
Succede omai la calma!
E appien contenta
Ritorni a giubilar.
Gli altri a 3 Respirerà quell'alma
Dal lungo palpitar. *(partono).*

SCENA III.

Reggia di Pluto.

PLUTONE, e PROSERPINA seduti in trono, MINOS alli gradini del medesimo. Furie che fanno loro corteggio.

CORO DI FURIE.

Di giustizia or che siedi nel soglio
Di Acheronte gran Nume possente,
De' mortali punisci l'orgoglio
E a te plauda la terra, ed il ciel.
Più che ad essi ti mostri clemente
Più imperversa lo stuolo infedel.
Ed instancabili
I tuoi campioni
Faranno strazio
De' rei felloni:
Nuovi tormenti,
Pene novelle
L'alme rubelle
Provin così.
Che il peso orrendo
Sia lor tremendo
De' gravi eccessi
Commessi — un dì.

Pluto Leggi i rapporti. (*a Minos*)
Pros. Quanti son venuti?
Minos Sei mille, cento e tre.
Pros. Uomini, o donne?
Minos Uomini.
Pros. Veramente
Per uomini son pochi!
Pluto Egregiamente!
Voi vorreste di lor farne un flagello.
Pros. È il sesso più rubello
Minos (*leggendo un gran libro*) Maurizio Pietrasciutta

mercante di grano. In tempo di carestia egli ha sepolto il formento mischiandolo anche con biade impure.

Pluto E quante centinaja
Era il marcito grano?

Minos Ventimila.

Pluto Che tosto ei sia sepolto
Sotto un sasso che s'abbia un peso eguale.

Minos Nel Mondo visse male

Pluto Perchè?

Minos Cattiva moglie il tristo avea
Che lo pagò di nera iniquità.

Pluto Pesi dunque quel sasso la metà.
Mitigare si deve il cruccio eterno
Per chi nel matrimonio ebbe l'inferno.

Minos (*torna a leggere*) Lorenzo Solfanelli adulatore, ed ingrato, che trascinò molti nel precipizio.

Pluto Detestabile vizio,
Che odiar sempre costumo
Va, ch'ei si pasca dell'Averno al fumo.

Minos (*leggendo*) Prospero Verità Egli fu il più bugiardo e millantatore dell'età sua.

Pluto Di Tantalo la pena
Abbia. Sopra la rupe
Ravvolga un sasso che fuggente sia.

Pros. Ebbe moglie!

Minos Non una, n'ebbe due

Pluto Eran buone?

Minos Signore
L'una pessima ...

Pros. E l'altra?

Minos Fu peggiore.

Pluto Che provi lo stordito
Dunque la doppia pena.
E' di penar contento
Chi sfugge, e torna nell'egual tormento.
Ma qual fremito insolito risuona?

Minos Osa un mortal quì d'inoltrarsi.

Pluto Oh! ardire!
Qual poter sovraumano
Quì lo conduce! Furie

Voi la possa mostrate di Cocito,
Commetto a voi di tormentar l' ardito.

(*partono tutti*).

SCENA IV.

FRONTINO timido, e spaventato, FURIE nascoste, che poi sortono con mazze.

Fron. Dove avanzo i miei passi
Frà questi tortuosi sassi frassi?
Quale sento putente
Di zolfo, e pece greca odor fetente!
Quale salto funesto
Quì abbasso mi sbalzò! dal piè la chioma
Mi si solleva, in sen, musica orrenda
Di orchestra d' orberelli
Alla moderna moda
Già mi fischia d' intorno,
Strilla la tromba, e li fa eco il corno!
Dove m' ascondo! in qual taverna ... o Dei!
Vò a ristorar lo spirto ~~mio~~ perduto.

Furie Poltron t' arresta e ti presentà a Pluto. (*di dentro*)

Fron. Chi parla! ah! ne' talloni
Un caldo gel mi scorre
Sento, che in sen mi corre
Un inclieo tenor

Furie Or Pluto a te verrà. (*di dentro*)

Fron. Ma di chi è mai tal voce?
E Pluto chi sarà?
Oh! mio destin feroce
Perchè piombarmi quà!
Ho un velo innanzi gli occhi,
La vista intorbidita,
Tremano li ginocchi
La voce m' è sparita
Mi sento nella testa
Fischiare una procella
E in corpo le budella
Bru, bru mi stanno a far.

(le Furie escono avventandosi contro a Frentino con le mazze ferrate)

Furie Pronti a guarirti sono
I medici infernali

Fron. Grazie ... oibò sto bene
Frateli miei carnali
Un toro più di voi
Son diventato già.
Chi sono lor Signori?

Furie Medici.

Fron. E quelle mazze?

Furie Lancette delicate
Il sangue per levar.

Fron. Che pillole indorate
Che dolce medicar!

Furie L'uom che fu perfido
Da noi si schiaccia,
Poi si sminuzzano
E gambe, e braccia;
Il cor, le viscere
Si fanno a brani,
Con questi pasconsi
D'Averno i cani:
Del reo lo spirito
Poi si tormenta
Con mille spasimi,
Con crudeltà.

Fron. Che bravi medici
Che medicine!
Mi si scatenano
Sei scarlatine!
Vacillo, e tremolo
Per il coraggio!
Ahi! quanti spasimi,
Che brutto viaggio!
Ah! di Frontino,
Stelle, pietà.
O il male, o i medici
Mi fan morire!
E già deciso

Non v' è pietà.

Furie Quì di discendere
Se avesti ardire,
Cotanta audacia
La pena avrà. (*le Furie partono*)

Fron. Signori ... dove vanno?
Forse a torre d'affanno
Prima di me qualch'altro che stà male!
Oh Frontino infelice
Dove giungesti mai!
Ma chi è questo che viene?
De' medici il gran capo egli sarà
Che per me l'*expediatur* porterà.

SCENA V.

PLUTONE e detti.

Plut. Ehi mortale?
Fron. Ora capisco!
Sarà questi lo speziale
Che ricerca del mortale
Plut. Mortal dico?
Fron. Siete cieco?
Che mortaro, che pistello!
Sono un uomo bello, bello
Che quà abbasso son caduto
Nè sò come, nè perchè.
Plut. Così a me rispondi ardito
Di Cocito - io sono il Re
Fron. Di bastoni, o di denari?
Un re voi! con quella faccia
Io vi dò il buon prò vi faccia
Non avete a far con me.
Plut. A me innanzi su ti prostra
Fron. Alla bella grazia vostra
Al bel serto della fronte
Di rubini assai lucenti
Faccio i miei gran complimenti.
Plut. Sciocco egual di te non v' è.

Fron. Sua Maestà scherzar le piace,
Se permette, con sua pace
Me la batto per mia fè.
Plut. Come sei quì penetrato?
Fron. Non so dirlo.
Plut. Chi guidato
Ti ha ne' neri orrendi chiostri
Fron. Vi dirò la cosa giusta:
Fu il padron che mi ha mandato ...
Mi ha il suo amico ancor pregato ...
M' hanno detto cento cose
Tutte belle tutte buone
Se trovare io sò Plutone,
E cercando un tal Signore
Patatumfe cascai quà.
Plut. Rispondesti a me opportuno
Molto osasti fatalmente
L'ambasciata prontamente
A me solo devi far.
Fron. (Fosse questi il gentiluomo
Incornato, e con quel muso
Nol so dir, son io confuso
E ho timore di sbagliar.)
Plut. Tosto esponi che vuoi? dì chi ti manda.
Fron. Ma voi chi siete?
Plut. Pluto
Fron. Signore vi saluto
Di voi non so che far cerco Plutone
Plut. Pluto, e Plutone è un sol, bestia sioccone
Fron. Grazie! ... Voi siete quel!
Plut. Quello son so
Di questo regno il Dio
Fron. Non fo per dir ma avete un bel regnetto!
Plut. E così? chi ti manda?
Fron. Egli è Astarotte
Plut. Quello frà miei ministri
Che là nel basso mondo ebbi a mandare
Le mogli a esaminare!
Ebben che vuol?
Fron. Desia

Di qui tornare: al fianco ha certa moglie
Che non gli dà che doglie,
Plut. E' giusto. Questo anello
Gli porta, al centro ei torni.
Fron. Ma vorrebbe
Della sua moglie, e de' nemici suoi
Far pria vendette orrende
Plut. Reca l'anel, con quello ei tutto intende.
Tu parti, va, nè ardir più di tornare
Corpo mortal quest' anime a sturbare *(parte*

SCENA VI.

FRONTINO, indi PROSERPINA.

Fron. Ma che razza di re! che regno è questo?
Che non sturbi quest' anime! per aria
Una mosca non v' ha che volli intorno,
Non vidi alcun ... ma zitto ...
Eccone una ... oh! bella!
E' una femmina! è vaga
Sarà questa una Dea sarà una Maga.
Pros. Uom t' accosta
Proserpina son io di Pluto sposa.
Fron. Davver siete vezzosa
Somigliate a mia moglie.
Pros. E' vaga la tua sposa?
Fron. Almen mi piace.
Così vivere in pace – quell' ingrata
Mi facesse, ma sempre mi maltratta.
Frà le donne, che son tutte cattive
Mariola è la peggiore.
Pros. Temerario, ed ardisci di dir male
Con me del nostro sesso
Fron. Delle diavole donne io già non parlo
Dico delle mondane
Che sono infide, capricciose, e vane.

SCENA ULTIMA.

PLUTONE, MINOS FURIE, e detti.

Plut. Che fai tu con lei?
Min. E ancora quì sei?
Fron. Chi trova il cammino
D' uscire di quà
Pros. Mi desta il meschino
Davvero pietà.
Min. O parta, o quì resti
Consunto dal fuoco.
Fron. Scusate s'è poco
Che cor! che bontà!
Furie Lo scaccia Plutone,
Non lice al mortale
La nostra regione
Audace turbar.
Fron. Cospetto! han ragione
Ma come ho da fâr?
Plut. Alato Dragone
Del mondo al sentiero
Veloce il trasporti
(*al cenno di Plutone comparisce un orrido Drago alato*)
Fron. Per me un tal cocchiero
Signore, non fa.
Min. Cavalca.
Furie. Obbedisci.
Pros. Temere non dei.
Plut. Son stanco capisci
Fron. Or vado, ecco quà.
(*le furie l'obbligano a cavalcare il Drago*)
Amico pian piano
Non ho gran premura
In Francia a drittura
M' avete a portar.
Proserpina addio
Addio Don Plutone

Oneste persone (*alle furie*)
Vi stò a salutar.
(*Il Drago s' innalza e lo trasporta*)

Plut. e Min. Voi Furie tornate
Al vostro dovere
Co' rei raddoppiate
Asprezza, e rigor.

Pros. Gl' indegni mariti
Ognor tormentate
Il mio vendicate
Ben giusto furor.

Furie Compagni torniamo
Al nostro dovere
Coi rei raddoppiamo
Asprezza, e rigor.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Vasta Campagna.

MERLINO, e RICCARDO.

Ricc. E il tuo Frontino non ritorna ancora?
Mer. Di poco ei può tardar.
Ricc. Che guardi attento?
Mer. Tutto ti fia noto
Allor che fia quel punto.
Quanto tarda Frontin?
Ricc. Eccolo appunto.

SCENA II.

FRONTINO, e detti.

Fron. Largo al corriere del Signor Plutone
Mer. Andasti?
Fron. Andasti.
Mer. Lo vedesti?
Fron. Vidi.
Mer. Narra che disse?
Ricc. Parla.
Fron. Anche un momento
Che il Drago frà le gambe ancor mi sento.
Mer. Permette che Astarotte a lui ritorni?
Fron. Gli fia permesso per i pieghi miei.
Mer. Ah son contento o Dei!
Fron. Or che lo spirto è un poco in me risorto
Della mission uditene il rapporto.
Dopo il primo cammin penoso assai.
Ch' io lo feci dormendo, mi trovai
In sala d' un fornaro
Venne un Signor frattanto
Che mi disse esser Pluto;
Ei non fu conosciuto
E la ragion quest' è

Che al nome non aggiunse l'enne e l'e.
Mer. Ma spicciati o ch'io perdo la pazienza,
Fron. Abbiate sofferenza;
M'accerto ch'era lui
Gli parlai d'Astarotte,
Uno de' miei ministri: disse quello,
Appunto io dissi. Eccoti questo anello
A lui lo porgi ei venghi.
Ricc. Come venisti quì
Fron. Venni per posta
E mi si diede un cavallino apposta,
Ma che caval come un anguilla fatto
Con l'ali sulla schiena
Là in quella valle mi portò di trotto
E in un baleno mi scappò di sotto.
Mer. Porgi l'anello, andiam, venne il momento
Di poter vendicarmi,
Ora potrò mostrarmi
Sotto il mio vero aspetto
Sull'amicizia mia
Amico puoi contar. Non hai padroni
Più da servir Frontin, di me disponi.
Fron. Ma in fine, e chi è poi mai Vossignorìa?
Mer. Il Diavolo.
Ricc. Il Demonio.
Fron. Ah! mamma mia.

(*partono*)

SCENA III.

LA FLEURE, MARIOLA, poi MERLINO.

Mar. Padrona sono stanca
Son due ore che a man dritta e manca
Noi battiam la campagna,
De' nostri sposi chiedendo a chi troviamo
E nuove non abbiamo.
Scordiamoci de' tristi
Non mertan tanto il vostro sposo, e il mio,
Fleur. Dicesti che lo Zio
Quì lo vide appiattarsi.

Mar. Oh poffar Bacco!
Vedetelo là in fondo.
Fleur. Egli?
Mar. Sì, sì verso di noi si avvìa.
Fleur. Vanne mi lascia sola con Merlino.
Mar. Me ne andrò intanto ad arrestar Frontino. (*parte*)
Fleur. Fa coraggio la Fleure. Abbia mercede
Un cor che si ravvede,
Amor mi presta tu soccorso almeno
Mer. Eccola! il cor sento avvamparmi in seno
Merlino s'arresta vedendo la Fleure la quale perplessa non ardisce appressarsegli)
Fleur. (Misera da quel guardo
Foco scintilla! ah! mai così sdegnato,
Sì feroce lo vidi!) o sposo amato...
Mer. Chiudi quel labbro, il tuo consorte, o barbara
Tu infelice rendesti, e alla vendetta
La tua stessa barbarie ora l'affretta.
Fleur. Eccomi a piedi tuoi, pentita io sono
E pronta a darti prova
Del mio ravvedimento.
Merl. E a che mi giova?
E' tardi ... è giunto alfine
L'istante che bramai ... di sangue ingorda
Belva così non è quanto di stragi
Mai satollo sarò nel far la guerra
A quante ingrate mogli ha omai la terra.
Fleur. Ah! no ... mio ben ... deh! placati
Calmo vederti io bramo,
Lo sposo in te richiamo,
Deh! torna al primo amor.
Mer. (Voci soavi e tenere
A me sì care ognora
Voi mi destate ancora
Il già sopito ardor.)
Fleur. Porgimi quella mano
Volgiti a me sereno! ..
Mer. L'estremo istante almeno
Fuggi del mio furor.
Fleur. Come l'estremo istante!

Oh! tu gelar mi fai!

Mer. Allora che saprai,
Donna qual'io mi sia ...

Fleur. Forse di qualche inganno
Potrei temerti autor!

Mer. Tu morirai d'affanno
T'ucciderà il dolor.

Fleur.(fra se) (A' suoi sdegnosi
Feroci accenti,
Mille dubbiosi
Presentimenti
M'ingombra l'anima
Di cupo orror.)

Mar.(tra se) Or che dividermi
Deggio da lei,
Almen lasciatemi
O affetti miei;
Crudeli smanie
Vi sento ancor.)
Addio ...

Fleur. T'arresta
Non partirai
Se manifesta
Non renderai ...

Mer. Trema fra poco
Qual son vedrai
D'Averno il foco
Ti struggerà.
E allor più loco
Non vi è a pietà.

Fleur. (Ah! qual delirio invade
La mente sua smarrita
Tutto mi accusa, e addita
Il mio funesto error!)

Mer. (In questo istante almeno
Di tormentarmi cessa ...
Più non versarmi in seno
Il tuo veleno — o Amor.)

(la Fleure vorrebbe seguire Merlino ma egli gliel vieta con un cenno, e partono.)

SCENA IV.

MARIOLA, *e SANGUISUGA tr attenendo FRONTINO.*

Mar. Questa volta Frontin non fuggirai ...
Sang. Sicurtà pel padron tu mi farai ...
Fron. Chi vide un uomo in peggiore guajo!
Mi persegue la moglie, e un' usurajo.
Mar. Parlar voglio con te.
Fron. Teco son io mio Nume
Non parlar colle man com' hai costume.
Sang. Ascolta due parole
Fron. Sanguisuga mio cor da me che vuole!
Mar. Vien con me ...
Sang. Meco vien ...
Fron. Ehi! miei Signori
Giuocate ai burattini?
Far di me voi volete due Frontini!
Se mi stanco ...
Mar. Di su cosa farai? (*minacciando*)
Sang. Cosa ardiresti far contro di me?
Fron. Caccio mano ... (*bravando*)
Sang. Ed a che! (*intimorito*)
Fron. Caccio mano alla voce, e coi scongiuri
Vi faccio restar duri!
Di creta inanimata ...
Sang. Eh via buffone
Fron. A voi Signor padrone
Fate restar l' indegno
Tamquam statua di pietra, ovver di legno
(*Sanguisugu resta immobile in strana posizione*)
Mar. Oh Ciel che vedo! estatico
E' rimasto colui! travolge gli occhi
Cos' ha mai?
Fron. Non è niente bel visetto
Egli è del mio poter questi un giuochetto.
Mar. Ah! che paura, ahi! sposo
Eccomi a' piedi tuoi, caro marito
Perdono d' ogni colpa il cor ti chiede.
Fron. Trionfo de' trionfi, Ella è al mio piede.

SCENA V.

LA ROQUILLE, LA FLEURE, SPLITZ, e detti.

Roq. Ecco Frontin.
Splitz. Mariola a piedi suoi!
Fleur. Che vuol dir!
Roq. Che sarà!
Splitz Bravo Frontino!
Fron. Cangiato è il mio destino
Or che l' Averno ho in mio favor.
Fleur. Che dici?
Splitz Sei pazzo.
Roq. Tu vaneggi.
Mar. Nol credete?
Del suo poter la prova là vedete *(additando*
Fleur. Sanguisuga! *Sanguisuga)*
Roq. Che fà!
Sembra di pietra
Fron. Il tutto io vi dirò. Egli è investito
Dal fu vostro marito
Fleur. Oh Dio! morto è Merlin!
Fron. Del matrimonio
Stanco, tornò all' inferno, era un Demonio.
Spl. Che dici!
Roq. Che follie!
Fleur. Sogni son questi.
Fron. Lo giuro: Voi gran fama acquisterete
Se vedova del Diavolo già siete.
E poi parlate voi
(Sanguisuga gestirà a norma del discorso, terminato il quale ritornerà nella posizione medesima; parlerà però per lui di dentro)
Mer. Sì tutto è vero.
Un Diavolo son io,
Volle d' Averno il Dio
Che sotto umana forma
Di voi bassi mortali frà la torma
Formicolar dovessi a questo Mondo;
Tutto ciò per saper qual sien le mogli,

Ond'è perciò ch'io presi
Una sposa e infelice assai mi resi.
Donne che siete mai! la vostra pasta
Un Demone a domar anco non basta.
Torno agli eterni lidi:
La Fleure, spezzati sono i nodi nostri:
Meco trascino questa brutta arpia.
Fron. Ah! no, caro padron, ti mostra in pria
Sotto il tuo vero aspetto
Lascia ch'io ti conosca.
Mer. Tel prometto.
Sang. Ohimè! cosa m'accade (*tornando in se*)
Roq. Oh! orror!
Fleur. Disperazion!
Splitz Che cosa è questo!
Mar. Ancor tremante io resto.
Sang. Ma pazzi siete! cosa avete mai?
Forse morto è Merlino.
Fron. Oh! peggio assai
A gran sciagura preparate il core
Guardate di chi siete creditore.

SCENA ULTIMA.

In una voragine di fuoco esce Merlino nella sua forma di Diavolo ASTAROTTE, e detti.

Astar. Sì ravvisatemi,
O scellerati!
Mar. e Fron. Misericordia!
Gli altri Dove m'ascondo
Astar. Fuggo m'involo.
Torno al profondo.
Regno di Stige ...
Ma la vittoria
Su l'empie mogli
Riporterò.
Fron. Felice viaggio
Gli altri Ah! che spavento

Fleur. Mancar mi sento
Lena non ho.

(*cade svenuta frà le braccia di Roquille*).

Astar. Perfido mostro (*a Sanguisuga*)
No che all'inferno
Invendicato
Non tornerò.

Sang. Signor Demonio
Pietade abbiate!

Astar. Queste campagne
Da te usurpate
In un momento
Distruggerò.
Su ... su ... accoglietemi
Numi d'Averno
Sempre la terra
Fuggir saprò.

(*Astarotte sprofonda. Una voragine di fuoco ingombra la scena*).

Spavento generale.

TUTTI

Ah! chi mi salva?
Che orrende tenebre!
Cadono i fulmini!
Quale esterminio
Ah dove o miser$^{a}_{o}$
Mi asconderò.

FINE.